Paolo D'Ambrosio

Settantanni

poesie a perdere
di nostalgia e disincanto

kion
editrice

Paolo D'Ambrosio
"Settantanni - poesie a perdere di nostalgia e disincanto"

Proprietà letteraria riservata
© Paolo D'Ambrosio

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione agosto 2016

ISBN: 978-88-97355-97-7

Immagine di Copertina: *foto dell'autore*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

"Il tempo e la poesia", verrebbe voglia di intitolare così questa nuova raccolta di Paolo D'Ambrosio che, arrivato al traguardo dei settant'anni, si volge a contemplare, con sguardo lucido e disincantato, ciò che è passato e non può tornare ma continua a vivere nel ricordo e nel rimpianto.

I volti delle persone care che non ci sono più, la loro terra natale ma anche i figli di cui non si vedrà la vecchiaia sono i temi di una poesia che è sofferenza ma è anche capacità di riconoscere il valore di quanto si è avuto e che resta.

Versi intessuti di malinconia, di umana *pietas* per il dolore di coloro che hanno vissuto e vivono accanto a noi, ma dai quali non è assente la speranza.

L'Editore

...Qui non è cosa
ch'io vegga o senta, onde un'immagin dentro
non torni, e un dolce rimembrar non sorga.

(da "Le ricordanze" di Giacomo Leopardi)

Rimpianto

Ti sarebbe piaciuto, madre,
sentire il coro e il salire e le voci
ritmate
del controcanto,
la suggestione
di noi stupiti e presi
ed il pensiero indietro
ai nostri anni
e gli echi
di quando insieme...

ti sarebbe piaciuta la strada,
il borghetto ed il verde
col profumo dei tigli...

e la vista e la valle
ed i sapori...

e tutte le cose,
madre,
che non vedesti,
creatura inerme
tra noi stupidi ciechi.

giugno 2016

Le tue mani

Le tue mani, madre,
intorno al fuoco
nell'acqua per noi,

la nostra sicurezza
l'amore semplice
che non si aspetta nulla,

l'amore di una vita
sommersa dall'infelicità,
le poche gioie
avvolte di tristezza.

Le tue mani, madre,
sul pianoforte
finché svelta potevi

finché non fu impedito
dal triste, grigio seme
della vecchiaia

e venne la stanchezza,

finché gli antichi astii
si placarono anch'essi

e finì tutto

con me lontano.

febbraio 2013

Milleottocento

Un nome perso nel tempo,
una giacchetta, brache scure
e le fasce
nella luce pietrosa del sud,

lo sguardo al cielo, agli oliveti,
la pioggia,
pensieri di un'epoca lontana
e per te nessun tempo nel cuore,
nonno Ippazio,

misterioso e sfuggente,
immerso nel passato...

Di te io sono
l'effimera traccia,
mio padre antico,
frazione del mio sangue
che non mi hai conosciuto,

né io te,
commovente entità
avvezza ad altri mondi,
a fatiche lontane, a desideri

dissolti nell'abisso,

ove saremo tra non molto insieme,
mio antico padre,
senza incontrarci.

maggio 2012